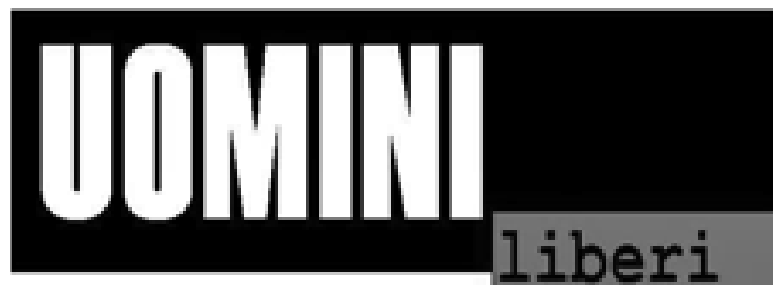


Mensile di attualità,
informazione e cultura
della Casa Circondariale di Lodi

Anno VII - Numero 1 - Febbraio 2010



Con il termine 'ndrangheta si indica la criminalità organizzata calabrese. Questa si è sviluppata a partire da organizzazioni criminali operanti nella provincia di Reggio Calabria, dove oggi è fortemente radicata, anche se il potere mafioso è in forte espansione nelle province di Vibo Valentia, Catanzaro e Crotona. Oggi la 'ndrangheta è una tra le più forti e pericolose organizzazioni criminali in Italia con una diffusione anche all'estero. Secondo le forze dell'ordine, in Calabria sono attualmente operanti circa 150 clan locali, definiti cosche o 'ndrine. La 'ndrangheta svolge un profondo condizionamento sociale fondato sia sulla forza delle armi che sul ruolo economico attualmente raggiunto attraverso il riciclaggio del denaro sporco (dalle industrie al commercio e all'agricoltura), spesso con una forte connivenza di aree della pubblica amministrazione. La più probabile derivazione del termine 'ndrangheta è quella dal greco andragathia, traducibile con "virilità", "coraggio".

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

A differenza di Cosa Nostra, la struttura interna ad ogni cosca della 'ndrangheta poggia sui membri di un nucleo familiare legati tra loro da vincoli di sangue, le 'ndrine. Non sono rari i matrimoni tra le varie cosche per saldare i rapporti tra le famiglie mafiose. I matrimoni hanno un alto valore simbolico e possono anche servire a sancire la fine di una faida. Inoltre spesso i banchetti nuziali sono stati occasione per veri e propri summit 'ndranghetisti. Si entra nella 'ndrangheta, o si viene battezzati, sotto un preciso processo evolutivo. Finché il bambino non raggiungerà i quattordici anni, età minima per entrare nella 'ndrangheta, si dirà che il piccolo è "mezzo dentro e mezzo fuori", oppure con un giuramento (per il quale garantisce con la vita), il mafioso presenta il novizio, con una specie di cerimonia esoterica, durante la quale il nuovo affiliato è chiamato a giurare nel nome di nostro Signore Gesù Cristo. Più 'ndrine nella stessa zona formano un'entità detta "locale". Ogni locale ha un proprio capo, che ha potere di vita e di morte su tutti, un contabile, che gestisce le finanze (una specie di ministro dell'economia) e un altro personaggio, una sorta di ministro della guerra, che governa le modalità di regolamento dei conti con le cosche rivali, organizzando omicidi, estorsioni ed agguati. In origine non esisteva nulla di simile alla cupola di Cosa Nostra, mentre successivamente le cosche della provincia di Reggio Calabria si sono dotate di un organismo analogo detto "Santa" che presenta però differenze significative. A questa riunione, che si tiene una volta all'anno, partecipano tutti i capifamiglia delle varie aree controllate, ma solo i capi zona del reggino possono eleggere e designare il capo dei capi, detto 'U Zianu. La struttura gerarchica di una cosca è composta così, a partire dal grado più basso: giovane d'onore, picciotto d'onore, drangheta, camorrista, sgarista o camorrista di sgarro, vangelista, quintino. A questo grado si prende parte delle decisioni più importanti delle cosche in forma collegiale. Vi acce-

IN PRIMA LINEA

Il coraggio di Libera è l'arma migliore per battere la mafia

Le associazioni criminali hanno un'antica e solidissima tradizione nelle infiltrazioni degli appalti, in particolare la mafia siciliana. Talvolta la realtà supera la fantasia. Il giornale *La Repubblica* qualche anno fa denunciò un fatto incredibile ed allo stesso tempo inquietante: la mafia aveva messo le mani sulla costruzione del palazzo antimafia di Palermo e il progetto sarebbe stato visionato da Totò Rina in persona! Secondo la ricostruzione, il calcestruzzo per "la cittadella della giustizia" sarebbe venuto dalle cave di Biliemi ed era stato portato dai fratelli Buscemi, mentre altri appalti sarebbero stati gestiti dal consuocero di Vito Ciancimino, ex sindaco di Palermo (nel 2001 venne condannato a 13 anni di reclusione). Molte trame mafiose sono state via via svelate da alcuni pentiti: il primo fu Tommaso Buscetta, che spiegò la spartizione degli appalti in Sicilia. Per sollecitare le coscienze a ribellarsi al sistema malavitoso, ai racket, alle estorsioni, al pizzo, alle vessazioni e alle minacce di pochi nei confronti di molti, per lottare contro tutte le mafie sono nate diverse associazioni. Tra queste *Libera*, fondata nel 1995 da don Ciotti. Da sempre impegnata a costruire sinergie politico-culturali e a diffondere la cultura della legalità, *Libera* attualmente opera anche nella gestione dei beni confiscati alle mafie, lotta contro la corruzione e a favore dell'educazione, per il progressivo diffondersi della legalità contro le associazioni criminali. *Libera* è riconosciuta come associazione di promozione sociale dal ministero della Solidarietà Sociale e nel 2008 è stata inserita dall'Eurispes tra le eccellenze italiane. Il suo fondatore, Don Ciotti, dichiara: «Nel nostro paese le mafie tolgono diritti, dignità e vita non solo con le armi ma svuotano le nostre anime e uccidono le speranze. La costruzione a rinunciare alla propria coerenza è ancor più irrimediabile della fine fisica».

Cristian

dono quindi i capi cosca col più alto potere.

LE INFILTRAZIONI NEL SETTETRIONE
L'insediamento della 'ndrangheta nel Nord Italia ha tutta una sua peculiarità rispetto alle altre organizzazioni mafiose. Al Nord vi sono delle vere e proprie filiali fisse delle cosche-madre della Calabria. Esse si stabiliscono al Nord solo per il periodo dell'affare da stipulare. Esiste anche una struttura della 'ndrangheta di enorme rilievo: la "camera di compensazione", che ha il compito di gestire e orga-



QUELLA CALABRESE È FORSE LA PIÙ AGGUERRITA TRA LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ITALIANE

Sale il pericolo 'ndrangheta Al Nord le filiali delle "cosche-madre"



La 'ndrangheta non esita a ricorrere alla violenza per affermare il suo potere

nizzare le attività mafiose della regione con quelle dei "locali". E negli anni Ottanta che si inizia ad investire al Nord i proventi illeciti e a controllare i mercati illegali. I mafiosi acquistano immobili, alberghi, discoteche, imprese commerciali. Penetrano nelle imprese che falliscono e successivamente se ne impossessano. Nel 1985 a Buccinasco (Milano) si svolse un incontro fra Sergi e Papalia per il controllo del traffico di eroina. La 'ndrangheta inoltre ha intrecci con la politica al Nord, come dimostrano alcuni episodi avvenuti

in Lombardia, Liguria e Piemonte. Nel 1995 venne sciolto per mafia il consiglio comunale di Bardonecchia, unico caso al Nord. Sempre in questo periodo vi furono le operazioni Wall Street, Count Down, Hoca Tuca, Nord-Sud, Belgio e Fine che arrestarono in Lombardia oltre 3.000 persone. Le 'ndrine colpite furono: Flachi, Coco Trovato, Papalia, Sergi e Morabito e Paviglianti. A seguito delle operazioni nel 1995 si avviò il maxiprocesso conclusosi nel 1997 con condanne pesanti verso numerosi imputati.

Davide R.

LETTURE

Viaggio a "Gomorra" secondo Saviano: tuffo nel mondo criminale della camorra

In occasione del passaggio da Lodi della carovana antimafia, durante il corso di lettura che si svolge ogni giovedì pomeriggio presso la biblioteca della casa circondariale, si è approfondito il tema della camorra, raccontata nel libro *Gomorra*, scritto da Roberto Saviano. Si tratta di un viaggio nel mondo affaristico e criminale della camorra, che si apre e si chiude nel segno delle merci e del loro ciclo di vita. Le merci fresche (pezzi di plastica, abiti griffati, videogiochi, orologi e molto altro) arrivano tutte al porto di Napoli per essere stoccate e occultate, si riversano fuori dai giganteschi container per invadere interi palazzi svuotati e adibiti a magazzino, per poi essere smistate in tutta Italia ed Europa. Per non parlare delle merci ormai morte che da tutta Italia e da mezza Europa, sotto forma di scorie chimiche, tossiche e fanghi, addirittura scheletri umani, vengono abusivamente sversate nelle campagne campane, dove tutto viene avvelenato. Su quei terreni, gli stessi boss edificano le loro dimore fastose ed assurde, sembrano dacie russe, ville hollywoodiane, cattedrali di cemento e marmi preziosi che non servono solo a certificare un raggiunto potere, ma a definire l'egemonia del territorio. Questa è oggi la camorra, anzi il "sistema", visto che la parola camorra non la usa più nessuno. È un'organizzazione affaristica con ramificazioni impressionanti su tutto il pianeta ed una zona grigia sempre più estesa, in cui diventa difficile distinguere quanta ricchezza è prodotta direttamente dal sangue e quanta da semplici operazioni finanziarie. Un fenomeno criminale profondamente influenzato dalla spettacolarizzazione mediatica, per cui i boss si ispirano negli abiti e nelle movenze ai divi del cinema e a creature dell'immaginario, dai gangster di Tarantino a figure come Gennarino McKay, Sandokan Schiavone, Ciccio di mezzanotte, Ciruzzo o' milionario. Se non avessero provocato decine di morti ammazzati, potrebbero sembrare in tutto e per tutto dei personaggi inventati da uno sceneggiatore con troppa fantasia.



Roberto Saviano

Moreno e Attilio



I fenomeni criminali del racket e dell'usura muovono consistenti somme di denaro

SANZIONI INASPRITE CON LA CONFISCA DEI PATRIMONI MAFIOSI, MA IL NUMERO DI CHI SI RIBELLA È IN DIMINUZIONE

Racket e usura, ora denunciare si può

Il racket (o "pizzo") è un'attività criminale generalmente volta ad ottenere da un operatore economico il pagamento periodico di una certa somma di denaro in cambio della cosiddetta "protezione". Protezione da cosa? Da tutta una serie di intimidazioni e violenze, bombe, incendi, furti che lo stesso autore "protettore" mette in atto per costringere l'altro a pagare. Questa forma di estorsione è un fenomeno sommerso che per molto tempo è stato sottovalutato, ma è così diffuso da essere considerato un fatto quasi normale, un rapporto "privato" e quasi inevitabile delle vittime oppure un'attività secondaria della criminalità

organizzata, in particolare la mafia. Le minacce aumentano di intensità a seconda della minore o maggiore resistenza della vittima, e puntano a impaurirla, facendole capire quanto sia "insicura" e in pericolo. Raggiunto lo scopo, è lo stesso estorsore a manifestarsi chiaramente per "offrire" esplicitamente la protezione. L'usura è diffusa in tutta Italia, anche se il fenomeno risulta più marcato nel Mezzogiorno, come indica il numero di denunce presentate all'autorità giudiziaria che, tuttavia, non dà una misura attendibile della reale entità del problema. La maggior parte dei casi di usura continua a rimanere sommersa. Anzi,

negli ultimi anni, il numero delle denunce è addirittura in diminuzione. Per troppo tempo l'usura non è stata percepita come un pericolo sociale. Basti pensare che, fino al 1992, in caso di flagranza, non era obbligatorio l'arresto. Questo atteggiamento risale al tempo in cui l'usura era esercitata dal "cravattaro" di quartiere, che svolgeva la propria attività in un ambiente ristretto. Di fronte all'aggravarsi della pericolosità del fenomeno, il Parlamento ha approvato la legge 108/96 che ha meglio definito il reato di usura ed inasprito le pene per chi lo commette, prevedendo anche il sequestro e la confisca dei beni dell'usura-

io. Il 6 novembre 2009 il ministro dell'interno Roberto Maroni ha sottolineato questo approccio vincente che consente allo Stato di confiscare i patrimoni mafiosi. Un dato significativo riguarda proprio il sequestro dei beni che ha raggiunto la cifra di 5,6 miliardi di euro con un incremento, rispetto ai 17 mesi precedenti, del 56%. Per vincere definitivamente la guerra contro la criminalità organizzata, Maroni ha annunciato un piano articolato che sarà presto presentato in Parlamento. E il Governo ha assicurato tutto il suo impegno per assegnare maggiori risorse al comparto sicurezza.

D.P e A.C.